
Giacomo Matteotti e la rivolta contro la guerra

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Gli inviti inascoltati, la denuncia del legame tra conflitto e potere finanziario. Una testimonianza coerente alimentata dall'intenso rapporto con la moglie Velia

Nel 1907 Jack London descriveva ne *Il Tallone di ferro*, testo di formazione popolare per intere generazioni, il fallimento di ogni guerra futura grazie alla **disobbedienza di operai e contadini**. La predicazione socialista **contro la guerra “tra fratelli”** richiamava una radice cristiana diffusa nelle campagne. Oppositore della “grande guerra” fu in Italia **Guido Miglioli**, esponente delle leghe bianche dei contadini cattolici. Gravi cedimenti, invece, verso il **“sacro egoismo” nazionale** o l’attesa di un mondo migliore, si riscontrarono non solo tra le élite cattoliche, ma anche tra gli stessi esponenti socialisti, anarchici e repubblicani, in una strana alleanza con nazionalisti, nobili, industriali e grande borghesia. 1924- Giacomo Matteotti parlamentare ANSA/ WIKIPEDIA **Giacomo Matteotti**, invisibile ai grandi possidenti terrieri, e che pur **si definiva “riformista”** cioè lontano «dall’idea di poter sostituire di punto in bianco il mondo dei buoni a quello dei cattivi», **richiese, invano, alla direzione del suo partito la proclamazione dell’insurrezione contro la guerra**. L’esponente socialista veneto è noto per aver subito **il martirio nel 1924**, ad opera dei fascisti dei quali aveva denunciato violenze e brogli elettorali, mentre era alla vigilia di **un decisivo discorso sulla corruzione del regime e della Corona** nelle concessioni petrolifere e nella gestione dei casinò del gioco d’azzardo. **Inviti espliciti al suo assassinio erano già presenti negli anni che precedettero e accompagnarono il primo conflitto mondiale**, di cui egli denunciò preventivamente l’inevitabile spirito di rivalsa che avrebbe condotto, in ogni caso, a nuove carneficine. E quando il trattato di Versailles stabilì condizioni impossibili da rispettare da parte dei vinti, **lavorò, come economista, per sostenere le tesi di Keynes intese a ridurre l’insostenibile peso finanziario sulla Germania** assieme all’eliminazione dei debiti che i Paesi vittoriosi avevano contratto verso gli Usa e la Gran Bretagna per sostenere lo sforzo bellico. Questa analisi del **legame tra denaro e guerra** – si veda la sua richiesta di confisca dei sovrapprofitti di guerra – si accompagnava nel militante laico ad **una scelta interiore per la pace testimoniata da una fitta corrispondenza con la sua amata moglie Velia Titta**, grande conoscitrice di scritture bibliche, dei padri della Chiesa e del dibattito teologico. **Un esempio da seguire da un tempo lontano ma quanto mai attuale.**